la Repubblica
ROBINSON
Settimanale
Data 08-10-2023
Pagina 23
Foglio 1

SPIRITUALITÀ

E il guerriero si fece monaco

Claude AnShin Thomas racconta la storia di un uomo che, per riscattarsi dalla violenza, va in cerca di sé. E incontra il buddhismo

di Carlo Pizzati

Cambogia Monaci buddisti camminano sul tronco di un albero per attraversare il fiume al tramonto nei pressi della città di Siem Reap e delle rovine di Angkor

Dopo decenni di film americani insinuati nell'inconscio collettivo, il memoriale di Claude AnShin Thomas *Una volta ero soldato – dall'orrore del Vietnam all'incontro con il buddhismo* (il Saggiatore) può sembrare uno dei molti testi che si accalcano attorno al business della felicità. Predicare il superamento dell'ego scrivendo un'epopea su sé stessi può apparire contraddittorio, ma il viaggio spirituale necessita di aneddoti farciti di lezioni sia per lo spirito che per la mente. Più che un manuale, completo di tecniche di meditazione in appendice, può servire come invito a cercare un maestro in carne e ossa il cui insegnamento sarà più efficace di un diario di trasformazione che evoca *Kim* di Kipling e *Full Metal Jacket* di Kubrick.

Primi anni '60: nella provincia americana troviamo il classico adolescente ribelle represso dai genitori. Le gesta del giovane irrequieto si snodano sullo sfondo di un quadro dell'americanismo ricco di analisi sul rapporto con la verità dei genitori. La Generazione Silenziosa che partorì i Boomers si chiamava così perché non articolava i sentimenti. Nella società psicologizzata di oggi è banale dichiarare che «bisogna parlare delle proprie emozioni» e che «le cose si scoprono solo parlandone». Non nei primi anni '60, nella high-school patriottica dove Thomas «impara a lottare e a riempirsi di pregiudizi nazionalistici e che i problemi si risolvono con la violenza, nel conflitto vince il più forte... L'avevo imparato da mia madre, da mio padre, dagli insegnanti, dagli amici». Quindi diventa campione d'arti marziali. «Noi americani sembriamo prosperare nella violenza, sia reale che rappresentata».

Claude AnShin Thomas
Una volta ero soldato
Il Saggiatore
Traduzione Diana Petech
pagg. 184
euro 17
Voto 7/10

Se ami la patria, devi esser pronto a morire per essa. Tutto lo spinge alla guerra, persino lo sport. «Ho trovato questa mentalità bellicosa in tutti gli sport e in tutte le scuole». La guerra è una partita di football. E lui vuole giocare. Parte volontario per il Vietnam a 18 anni. «Mi dissero che ci andavo a portare la pace, che la pace si realizza con i fucili». È il '65, ha i capelli lunghi per colpa dei Beatles, lo rapano a zero in una di quelle scene viste in troppi film. Beve «come una spugna», in fuga dai creditori. Gli danno un'uniforme e lo infilano nella 110ª compagnia degli elicotteristi d'assalto. Con la mitragliatrice M60 calibro 7,62 tra le mani perde il conto di quanti vietnamiti uccide dall'alto. «Era proprio come giocare ai cowboy e agli indiani, solo che le pallottole erano vere». Gli danno 25 "Medaglie dell'Aria" per 625 ore di combattimento. «In ognuna di quelle missioni uccidevo esseri umani senza mai considerarli "persone"».

Tre anni di massacri: missione compiuta. Dopo un'ultima esplosione ravvicinata, quando un bimbo vietnamita dilania con una granata tre commilitoni, è ora di rimpatriare. Thomas cerca di sfuggire agli incubi del rimorso. «La mia corsa prese diverse forme: droghe, alcol, sigarette, sesso, continui spostamenti». Anche qui, un film già visto che lo porta a dormire con la pistola,

SCOPPIA A PIANGERE QUANDO TROVA SUL SUO CAMMINO IL MAESTRO VIETNAMITA THICH NHAT HANH

a inforcare l'Harley Davidson bardato nella nuova uniforme: giubbotto di pelle nera, stivali neri, casco nero, occhiali a specchio con la montatura dorata e la bandana rossa: «Ero spaventato, davvero spaventato». Sesso, droga, rock'n'roll e, ovvio, alcolisti anonimi.

Cercando la salvezza, scoppia a piangere incontrando la guida spirituale vietnamita Thich Nhat Hanh. Gli rasano di nuovo il capo, gli danno una nuova uniforme, quella del monaco. I rigori del buddhismo Soto zen attraggono spesso chi ama le esperienze estreme. Thomas capisce l'importanza della presenza mentale, osservare il respiro, vivere il momento, l'autoconsapevolezza che porta alla compassione tramite la meditazione e il senso di unione con il tutto.

«I semi della mia sofferenza si trovano nei traumi infantili, nella guerra». Per superarli invece di correre deve camminare perché «il pellegrinaggio è il viaggio che si compie per capire del tutto sé stessi». Ok, anche questo è trito. Ma lui parte davvero con saio, scodella e bastone, senza soldi, elemosinando vitto e alloggio.

I fantasmi della guerra non lo lasciano dormire. Lo spingono a ripercorrere a piedi i luoghi degli orrori bellici, in epici pellegrinaggi da mendicante: marcia Coast to Coast in America, poi da Auschwitz fino al Vietnam. Cammina tra i palestinesi in Cisgiordania, tra i senzatetto di New York: un'anima che ha cercato il conforto di un'identità nelle tante uniformi, in fuga dai traumi di una famiglia e di una nazione dedite "all'etica della violenza." E ha trovato un po' di pace nella pratica spirituale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
147383